

UNITÀ PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

S. Prospero, S. Biagio, S. Donnino, S. Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 16 al 23 aprile 2023

DOMENICA 16 aprile	Domenica in Albis o Della Divina Misericordia. S. Messe: Carpineti ore 8.30 (def. Rossi Giancarlo.) ore 11.15 (def. Saccaggi Giuseppe) ore 18.00 (def. Gibertini Caterina) Pontone ore 10.00. Pantano ore 10.00	
LUNEDI' 17 aprile	S. Messa: ore 18.00 (def. Ganapini Daniela) all'asilo	Dio Padre, resuscitando il Figlio, ci ha restituito la speranza della vita eterna. Come avvenne un tempo con i discepoli, anche oggi il Risorto viene a noi, radunati nel suo nome, per continuare a offrirvi il dono della sua pace.
MARTEDI' 18 aprile	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione) all'asilo	
MERCOLEDI' 19 aprile	S. Messa: ore 10.30 (libera intenzione)	
GIOVEDI' 20 aprile	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione) all'asilo	
VENERDI' 21 aprile	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione) all'asilo	
SABATO 22 aprile	Dalle ore 15.00 alle ore 16.00 incontri gruppi di catechismo. Prefestive: ore 18.00 a S. Donnino ore 19.00 a Velluciana	
DOMENICA 23 aprile	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (def. Rivi Giorgio e Angela) ore 11.15 (pro popolo) ore 18.00 (libera intenzione) Pontone ore 10.00. Pantano ore 10.00	

MEDITAZIONE DOMENICALE. La comunità nasce dal Risorto.

Questa domenica è la festa della fede condivisa, della misericordia ricevuta e donata. Il vertice della professione di fede di Tommaso al cenacolo "mio Signore e mio Dio" (**vangelo**), ben si accompagna con la comunità cristiana della **prima lettura** che accoglie la presenza del Risorto nella condivisione dei beni ricevuti. Nessuna visione privatistica o intimistica, ma una partecipazione comunitaria dei beni materiali, perché ci si sente partecipi del dono della misericordia divina data a tutti. Essere rigenerati nel battesimo è un atto di misericordia, condividere il pane è misericordia, coltivare i rapporti fraterni è misericordia. Essendo dono di Dio, essa rigenera tutte le cose e le trasforma, perché chiunque la accoglie con sempre maggiore disponibilità diventi egli stesso dono prezioso al mondo. Gratuitamente siamo stati rigenerati nel battesimo, e solo nella gratuità possiamo continuare ad essere purificati e redenti (**seconda lettura**)

DOMENICA IN ALBIS: FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA. L'Ottava di Pasqua si conclude oggi ed è il periodo che va dal giorno di Pasqua alla domenica successiva, detta Domenica in Albis. **Durante questa settimana, molte letture hanno ricordato le apparizioni di Gesù Risorto a chi, nella vita terrena, gli era stato accanto:** la Madre, Maddalena, gli Apostoli, a cui appare più di una volta e in diversi luoghi. Ora, a conclusione dell'Ottava di Pasqua, si celebra la Domenica in Albis (domenica in cui le bianche vesti vengono deposte), **definita così perché, un tempo,** quando i Battesimi avvenivano solo durante la Veglia pasquale, i neo cristiani erano tenuti ad indossare una tunica bianca per tutta la settimana. Dall'anno 2000, questa domenica è anche la festa della Divina Misericordia, **istituita da Giovanni Paolo II.** La richiesta fu fatta direttamente da Gesù, in tante apparizioni a Suor Faustina Kowalska (1905-1938, Polonia), canonizzata proprio da Papa Wojtyła, nel 2000. La Santa proveniva da una famiglia molto umile ed aveva studiato poco e, dopo aver lavorato come domestica presso alcune famiglie benestanti, a 20 anni entrò nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Nelle sue apparizioni, Gesù la definiva "mia segretaria" e le chiedeva di annotare e dire a tutti che ogni peccatore può, con fiducia, perseveranza e pentimento per le colpe commesse, attingere alla fonte della Divina Misericordia. Essa è come un fiume che scaturisce dal cuore stesso di Gesù e vuole inondare l'umanità intera, perché non rimanga schiava del peccato. Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno e porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua Misericordia.

LA BENEDIZIONE PASQUALE è una tradizione molto antica nella Chiesa e ha come scopo di far irrompere nella famiglia la forza di Gesù Risorto, vittorioso sulla morte e sul male. **La benedizione viene da Dio e a lui ritorna:** si benedice lui per le persone, frutto del suo Amore. Non sono i muri o le case vuote ad essere benedette, come per un rito che parrebbe superstizioso. L'aspersione con l'acqua benedetta è ricordo del Battesimo e segno di vita. Ciò che allontana il male dalle nostre case è proprio la vita buona e serena delle persone che si mantengono unite al Signore, alla Madre di Dio, ai Santi. Soggetto primario della benedizione, quindi, non sono le "cose" ma la famiglia: **sono le persone "santificate" che portano benedizione con la loro presenza.** Ogni battezzato è consacrato a Dio e per questo porta in sé la forza del Risorto, che lo chiama a santificare i luoghi in cui vive con la sua presenza. **Le famiglie che desiderano la visita del sacerdote per la benedizione, possono richiederlo in parrocchia chiamando il numero 335 8257036. Dio vi Benedica e vi doni la sua Pace!!**

Offerte ricevute. Vender Giorgio per la chiesa, Franchini Gianluca per la Caritas. Ovi Corrado per l'asilo parrocchiale. In memoria di Ganapini Daniela la mamma per la parrocchia. **A tutti grazie!**

SAN TOMMASO, UNO DI NOI: DALL'INCREDULITÀ ALLA FEDE

Papa Francesco ce lo presenta così: "Tommaso è uno che non si accontenta e cerca, intende verificare di persona, compiere una propria esperienza personale. Dopo le iniziali resistenze e inquietudini, alla fine arriva anche lui a credere, pur avanzando con fatica". A noi tutti è familiare la figura di questo Apostolo: quante volte l'abbiamo sentito citare nelle omelie e nel linguaggio comune. "Io sono come San Tommaso, se non vedo non credo!" Così nella nostra tradizione lui è diventato il modello dello scettico che ha bisogno di vedere e di toccare per credere ma che poi, dinnanzi alla prova dei sensi, ci regala la più bella espressione di fede piena ed autentica "Signore mio e mio Dio"! Ancor oggi, in India, a Chennai (l'antica Madras), una croce con iscrizione in antico persiano del VII secolo, ricorda il luogo dove, si dice, venne ucciso. San Tommaso si sarebbe spinto molto lontano per annunciare la salvezza portata da Gesù. Discepolo tutt'altro che tiepido, avrebbe evangelizzato Siria e Persia (lo attesta una tradizione che risale almeno a Origene, e dunque collocabile attorno al 255 circa). Per un'altra tradizione, più tarda, risalente a san Gregorio Nazianzeno (si parla del 390), Tommaso avrebbe raggiunto l'alto corso del fiume Indo, nell'India occidentale, per poi trasferirsi nell'India meridionale, dove morì martire. Lo incontriamo tra gli apostoli, senza nulla sapere della sua storia precedente. Il suo nome, in aramaico, significa "gemello". La cosa è rafforzata dal soprannome, Didimo, che significa la stessa cosa in greco. Ci sono ignoti il luogo di nascita e il mestiere, anche se poteva essere pescatore. Il Vangelo di Giovanni, al capitolo 11, ci fa sentire subito la sua voce. Gesù ha lasciato la Giudea, diventata pericolosa: ma all'improvviso decide di ritornarci, andando a Betania, dove è morto il suo amico Lazzaro. I discepoli trovano che è rischioso, ma Gesù ha deciso: si va. A questo punto interviene Tommaso: «Andiamo anche noi a morire con lui». E' sicuro che la cosa finirà male; tuttavia non abbandona Gesù: preferisce condividere la sua disgrazia, anche brontolando. Si fa torto a Tommaso ricordando solo il suo momento famoso di incredulità dopo la risurrezione. Lui è seguace appassionato. Ma credere non gli è facile, e non vuol fingere che lo sia. Dice le sue difficoltà, si mostra com'è, ci somiglia, ci aiuta. Eccolo all'ultima Cena (Giovanni 14): parla come uno un po' disorientato. Gesù sta per andare al Getsemani e dice che va a preparare per tutti un posto nella casa del Padre, soggiungendo: «E del luogo dove io vado voi conoscete la via». Obietta subito Tommaso, candido e confuso: «Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?». Come un allievo un po' duro di comprendonio, ma sempre schietto, quando non capisce una cosa lo dice. E Gesù riassume per lui tutto l'insegnamento: «Io sono la via, la verità e la vita». Quindi ecco Giovanni, capitolo 20: Gesù è risorto; è apparso ai discepoli, tra i quali non c'è Tommaso. E lui, sentendo parlare da loro di risurrezione, esige di toccare con mano. E' agli altri apostoli e ai discepoli che parla, non a Gesù. Gesù comunque viene, otto giorni dopo, e lo invita a "controllare". Ed ecco che Tommaso, il pignolo, vola fulmineo ed entusiasta alla conclusione, chiamando Gesù: «Mio Signore e mio Dio!», come nessuno finora aveva mai fatto. E Gesù, di rimando: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati coloro che non videro e tuttavia crederanno!». Tommaso è ancora citato da Giovanni al capitolo 21 durante l'apparizione di Gesù al lago di Tiberiade. Gli Atti (capitolo 1) lo nominano dopo l'Ascensione. Poi più nulla. La basilica di San Tommaso apostolo di Ortona, arcidiocesi di Lanciano-Ortona, dal 6 settembre 1258 custodisce le Ossa di san Tommaso apostolo. Il navarca ortonese, il pio Leone, insieme con i commilitoni, riportò sulla galea il corpo dell'Apostolo e la pietra tombale, dall'isola greca di Chios. Chios rappresentava uno spazio del secondo fronte di guerra, dove la flotta ortonese composta da tre galee, si era recato a combattere, al seguito dell'ammiraglio di Manfredi, Filippo Chinardo. Da quella data la basilica diventa centro di preghiera, richiamo di pellegrini, ma anche oggetto di varie distruzioni.